

Juve, Ancelotti punta su Henry

A Perugia contestazione annunciata. Inter senza Baggio

Sarà Thierry Henry la novità più consistente della nuova Juventus di Carlo Ancelotti, che esordisce oggi a Piacenza. Il tecnico dice di avere ancora un dubbio tra il francese, Fonseca e Esneider, ma dovrebbe toccare al primo e al terzo far coppia in attacco; un altro dubbio riguarda le due maglie di terzino, per le quali sono in ballo Di Livio, Birindelli e Mirkovic. Per il resto, non ha nemmeno molto da scegliere, visto che gli mancano Inzaghi, Del Piero, Tacchinardi, Pessotto e Ferrara. Ancelotti, comunque, fornisce qualche indicazione importante e precisa sul futuro: Zidane non sarà dirottato a sinistra. «Manterrà - afferma - il suo ruolo abituale. Anche al Parma era pronto un progetto con il rifinitore alle spalle delle punte, precisa-

mente Veron. Ma poi non se ne fece nulla perché andai via». La prima diagnosi della nuova Juve è presto fatta: «Ho visto serenità - sono le parole del tecnico - ma naturalmente i risultati sono la medicina migliore. I giocatori sono molto carichi e questo addirittura potrebbe costituire un rischio, perché le cose riescono bene se non c'è fretta; non devono dimostrare niente a nessuno: semplicemente ritrovare la concentrazione che negli ultimi tempi forse era un po' mancata». Materazzi, l'allenatore del Piacenza, va controcorrente: «Ho visto i bianconeri contro il Parma, ricordo che in avvio avrebbero potuto svolgere gli avversari. Alla Juve attuale manca qualcosa in attacco e, di riflesso, a noi vien meno un punto di riferimento»

Di serenità, invece, ce n'è davvero poca a Perugia dove oggi comincia il dopo-Castagner. Dalla curva degli ultrà è annunciata una contestazione contro Gaucci (non sarà in tribuna) e Boskov (in panchina). Per questo motivo sarà disposto un servizio d'ordine particolare. Il nuovo allenatore richiama il pubblico: «Con il sostegno di tutti e con 11 giocatori come 11 fratelli possiamo vincere contro l'Inter» ha detto Boskov. «Ho parlato con i giocatori - ha aggiunto - e li ho visti davvero molto carichi. L'Inter, però, è una grandissima squadra e può ancora vincere lo scudetto». Anche Lucescu ha i suoi problemi: oltre che di Ronaldo, l'Inter a Perugia dovrà fare a meno anche di Baggio e Simic.

OGGI IN CAMPO	
BARI	- VICENZA
CAGLIARI	- LAZIO
EMPOLI	- SALERNITANA
MILAN	- VENEZIA
PARMA	- BOLOGNA * (ore 20.30)
PERUGIA	- INTER
PIACENZA	- JUVENTUS
ROMA	- SAMPDORIA
UDINESE	- FIORENTINA

LA CLASSIFICA			
FIORENTINA	42	BARI	25
LAZIO	41	CAGLIARI	24
MILAN	37	PERUGIA	22
PARMA	37	VENEZIA	22
INTER	34	VICENZA	19
UDINESE	30	PIACENZA	19
BOLOGNA	28	SAMPDORIA	17
ROMA	28	SALERNITANA	16
JUVENTUS	27	EMPOLI*	15

* 2 punti di penalizzazione

SERIE B, 22ª GIORNATA

Ravenna ko nell'anticipo
Il Cesena vince il derby 4-2
Treviso-Lecce, sfida da «A»

Il Cesena ha battuto il Ravenna 4-2 nell'anticipo della 21ª giornata di serie B. Reti di Superbi, Salvetti (2) e Comandini per il Cesena, doppietta di Biliotti per il Ravenna. Grazie ai tre punti conquistati ieri i bianconeri raggiungono quota 20 e affiancano la Lucchese al quart'ultimo posto. Il Ravenna è fermo in 5ª posizione con 34 punti. Oggi si giocano Atalanta-Pescara, Brescia-Lucchese, Chievo-Cosenza, F. Andria-Cremone, Genoa-Monza, Reggina-Verona, Reggina-Napoli, Torino-Ternana e Treviso-Lecce.

SUPERMEDI WBC

Nardiello sconfitto
getta la spugna
alla sesta ripresa

Ha gettato la spugna. Alla sesta ripresa l'italiano Vincenzo Nardiello si è ritirato, abbandonando il sogno di conquistare il titolo mondiale dei supermedi Wbc che l'inglese Richie Woodhall mantiene nelle sue mani. Il pugile di Ostia ha faticato molto a recuperare: era dal '97 che non combatteva e ha sudato sette camicie per perdere il peso che fuori dalla palestra tende ad accumulare. Per lui - 32 anni - era il tentativo estremo di recuperare un bel finale per una carriera che ha avuto anche alti momenti di gloria.

Sci, illusione mondiale per la Compagnoni

4ª dopo la prima manche, 8ª alla fine

ROMA La delusione non finisce più. Neanche Deborah riesce ad salvare la nazionale di sci, spaventosamente senza medaglie ad una giornata dal termine dei mondiali di Vail. Alla «prova d'appello» nella gara di slalom, la Compagnoni cede il titolo, frana all'ottavo posto, e fa naufragare le speranze azzurre.

Così, finisce con la valtellinese che applaude la Steggall, nuova regina dello slalom, sua amica e compagna di allenamenti. Proprio la vittoria dell'australiana fa ritenere che la gara fosse alla portata di Deborah. «Ci alleniamo spesso insieme - ha detto l'azzurra - facciamo tempi simili, talvolta è prima lei, talvolta io...». Ma ieri non è andata così.

Eppure, nella prima manche, la Compagnoni pareva aver ritrovato se stessa. In una pista non certo adatta alle sue caratteristiche, la valtellinese si è buttata con la determinazione e la forza della campionessa navigata. Giù a capofitto, mollando gli sci, spingendo al massimo. Fin dalle prime porte si è capito che era in lotta per le primissime posizioni. Una discesa tirata, con pochissimi sbavature, quasi perfetta. Poi, a pochi metri dall'arrivo, un clamoroso errore che ha rischiato di pregiudicare la prestazione, ha lasciato tutto senza fiato: Deborah ha improvvisamente perso equilibrio, in un attimo, un batter d'occhio, tra il rischio di cadere ed saltare il paletto, è riuscita a riprendersi con un colpo di reni. Poi si è gettata in avanti ancora, e ha chiuso infine, tra l'ovazione del pubblico, a soli quattoro centesimi dalla capolista norvegese Trine Bakke.

È lì, in quel momento, la Compagnoni, aveva dimostrando di esserci ancora, aveva ritrovato la serenità, riscoperto il sorriso. «È una pista che mi piace...», aveva detto, scherzando, in attesa della

seconda frazione. «La brutta prova in gigante mi ha liberata. Paradossalmente è così, ho fatto una gara senza angoscia».

Ma nella seconda parte, purtroppo, ha sbagliato molto. Piccoli errori, certo, ma che le hanno fatto perdere il ritmo giusto, la linearità della discesa. Così, a Deborah non è restato altro da fare che congratularsi con la vincitrice; e con Pernilla Wiberg, splendida seconda; con la Bakke, che è riuscita a conquistare solo il bronzo nonostante fosse prima nella prima manche.

Per la Compagnoni, si pensa già al futuro, a quelle voci che parlano di un suo imminente abbandono. Lei le ridimensiona sostenendo che niente è già stabilito e che a fine stagione deciderà se continuare, ma la delusione di Vail, l'appuntamento più atteso dell'anno, potrebbe accelerare i tempi.

Oggi, intanto, tocca agli uomini. Alla vigilia dello slalom gigante Giorgio Rocca era stato sin troppo baldanzoso. «Gli austriaci li sistemano noi», aveva annunciato con sicurezza. Poi, invece, gli austriaci li ha sistemati Lasse Kjus vincendo il titolo di gigante in casa viola. Ma oggi, finalmente, si gioca. «È la miglior medicina che esiste», fa sapere il Trap. A Udine però non ci sarà Edmundo, ma non ci sarà soprattutto Batistuta, uno che in qualsiasi momento la può mettere dentro. Tandem offensivo rivoluzionato con la coppia Oliveira-Esposito. «L'importante - avverte Trapattini - è che tutti e due siano loro stessi. Che non sentano responsabilità anche per altri. Oliveira aveva cambiato la sua posizione in campo, ma non si sarà certo dimenticato come si fa

Volata scudetto, chi scatta?

Fiorentina in emergenza, Lazio a caccia della 10ª perla



UDINESE-FIORENTINA

Oliveira torna punta Guidolin indeciso

DALLA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE Le previsioni dicono che oggi a Udine farà un gran freddo. Edmundo invece è in Brasile, al caldo. I tifosi, però, non lo mettono al rogo. La Firenze viola (o almeno una parte) lo aspetta ancora ed è disposta a tutto pur di arrivare all'obiettivo finale. Ma queste sono chiacchiere della vigilia. Parole, dubbi, sentenze e ultimatum che hanno caratterizzato la settimana appena trascorsa in casa viola. Ma oggi, finalmente, si gioca. «È la miglior medicina che esiste», fa sapere il Trap. A Udine però non ci sarà Edmundo, ma non ci sarà soprattutto Batistuta, uno che in qualsiasi momento la può mettere dentro. Tandem offensivo rivoluzionato con la coppia Oliveira-Esposito. «L'importante - avverte Trapattini - è che tutti e due siano loro stessi. Che non sentano responsabilità anche per altri. Oliveira aveva cambiato la sua posizione in campo, ma non si sarà certo dimenticato come si fa

ad andare in gol. Esposito è uno che ha sempre segnato, quindi. E poi per esperienza vi dico che in situazioni particolari, come è la nostra in questo momento, c'è sempre una riposta positiva da parte del gruppo». Trapattini parla tutto d'un fiato, non attende le domande: «In settimana ho visto un gruppo vivo, brillante e molto responsabile. Le assenze? Vedremo se peseranno. Certo è che la partita è difficile. L'Udinese è una squadra solida che anche all'andata ci mise in difficoltà, ha degli ottimi attaccanti e un centrocampista intelligente». Capitolo formazione. Detto dell'attacco, per il centrocampo Trapattini recupera Amoroso che con Torricelli e Cois formerà il frangiflutti in mezzo, con Rui Costa (promosso capitano) a ridosso delle punte. Dietro conferme per Padalino, Falcone e Repka, che giocheranno su Sosa e Amoroso, ed Heinrich sulla corsia di sinistra.

Il tecnico dell'Udinese, Francesco Guidolin, non si fida dei guai viola: «Attenti alla Fiorentina ferita perché è una squadra solida, capace di ovviare anche alle di Batistuta ed Edmundo. Non a caso gli ultimi due gol in campionato della Fiorentina sono stati messi a segno da Falcone e Torricelli». Solo un dubbio per la formazione da mandare in campo: «Sono ancora indeciso tra Walem e Appiah, deciderò solo poco prima del match».

CAGLIARI-LAZIO

Vieri e Almeyda si Ventura nei guai

PAOLO CAPRIO

ROMA Non c'è nove senza dieci. Alla Lazio, di domenica in domenica, si stanno divertendo a cambiare un proverbio, antico ed inossidabile. Un giochino che finora ha portato bene e che i biancocelesti vogliono rispettare anche nell'odierna fatica «pallonara», che li vede di fronte al Cagliari, squadra che quando gioca sul proprio terreno, si trasforma in «grande». Un avvertimento per la compagine di Eriksson, che, a dire il vero, sembra aver perso quel complesso di superiorità che la caratterizzava il suo inizio stagione. Hanno compreso che la via che porta allo scudetto è costellata da meccanicamente da «partite-finali», da giocare fino allo spasimo. Qualcuno afferma che anche la stagione scorsa, la squadra di Eriksson fu capace di una grande escalation in classifica, per poi crollare di schianto. L'altra volta accadde



a fine stagione, quando il recupero sulla Juve, dopo la sconfitta subita all'Olimpico, era impossibile. Questa volta il discorso è diverso. Alla fine mancano ancora 14 partite (quella di oggi compresa) quindi con un margine di tempo sufficiente per poter mettere riparo a malaugurati scivoloni. Contro il Cagliari la Lazio si presenta con la sua migliore formazione. Stankovic riprenderà il suo posto in squadra, dopo aver scontato il turno di squalifica, al posto di Lombardo, mentre Vieri e Almeyda sono guariti dai loro acciacchi muscolari, mentre s'è fermato De la Peña (sciatalgia). Eriksson, che potrebbe la prossima stagione allenare il Real Madrid (la corte del club spagnolo è serata), ha problemi di abbondanza, cosa che non lo spaventa, ma, al contrario, lo rende felice. Oggi pomeriggio si. S. Elia potrà contare su una panchina composta da campioni come Nedved, Lombardo e Negro. Se il tecnico svedese sorride non altrettanto può fare il collega Ventura. Nel giorno dello scontro con la coppia Vieri-Salas (ma c'è anche Mancini...) il Cagliari ha una difesa incrinata. Assente Villa per squalifica, oggi potrebbero mancare anche Grassadonia (influenza) e De Patre (caviglia malconca), mentre Macellari e Zanetti non sono al meglio della condizione.

Coni, revocato lo sciopero

Accordo raggiunto tra dipendenti e ministero

ROMA È stato revocato lo sciopero, fissato per domani, dei dipendenti Coni. Ieri pomeriggio i sindacati confederali e il Ministro dei Beni Culturali, vigilante sullo sport, Giovanna Melandri, hanno trovato l'accordo sullo stato giuridico del personale del Coni inserito all'articolo 16 del decreto di riforma dell'ente.

L'impegno sottoscritto trova l'avallo anche della Funzione pubblica e del ministero del Tesoro e garantirebbe il mantenimento dello stato giuridico di dipendenti pubblici ai lavoratori oggi impegnati nelle federazioni sportive.

È prevista anche una parziale modifica degli articoli 14 e 15 sul ruolo delle federazioni sportive che dovrebbero essere definite enti privati di diritto pubblico per il fatto che gestiscono finanziamenti che vengono

dallo Stato. «Riteniamo l'accordo soddisfacente», ha detto Giovanni Gallucci, della Ggil-Coni. Oggi ci sarà soltanto una assemblea dei delegati in via dei Frenetani, a Roma, per illustrare l'accordo raggiunto.

Intanto, proseguono frenetici gli incontri per scongiurare la manifestazione promossa dai comitati spontanei e dai dirigenti Coni.

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa dal segretario generale della Uil-Pubblica amministrazione, Salvatore Bosco, e dal segretario nazionale della Fp-Cgil Carlo Podda. «Esprimiamo la nostra soddisfazione», ha detto Salvatore Bosco - in merito alle soluzioni concordate. In particolare si sono definite garanzie sul mantenimento dello status di dipendente pubblico anche per i lavoratori che

continueranno a prestare servizio presso le federazioni sportive. Restiamo in attesa di conoscere le modifiche che verranno ora apportate al decreto legislativo».

Per Carlo Podda è «molto importante che si profili l'accordo. Oltre al merito dell'intesa - ha aggiunto - è positivo che il governo abbia ritrovato il metodo della concertazione per affrontare i processi di riorganizzazione della pubblica amministrazione».

Anche i vertici del Coni hanno espresso «apprezzamento» per l'intesa raggiunta ieri pomeriggio. «Questo primo passo - si legge in una nota del Coni, diffusa subito dopo l'accordo - può rappresentare un ottimo punto di partenza per il lavoro futuro e per apportare ulteriori miglioramenti al progetto di riforma».

Bianchini «minaccia» la Fortitudo

Basket, a Bologna da avversario l'ex tecnico Teamsystem

DALLA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA Valerio Bianchini, incoerente per coerenza. A Cantù era il Vate della provincia affamata. A Roma il profeta del basket metropolitano. A Siena l'evanescente animato da una sacra motivazione: spostare il canestro Bologna. A Bologna - si, subito dopo andò lì - è stato il capitano di ventura alla corte del signore rinascimentale, Giorgio Seragnoli. Adesso che a Roma c'è tornato, naturalmente spasma perché la palla a spicchi si riappropri delle sue capitali elettive. Morali o politiche. Perché in una di quelle capitali lavora lui. E oggi porta l'attacco alla penultima sposa, a chi spezzò la sua lancia di mercenario ispirato. Teamsystem contro Pompea, Valerio contro «basket city». Che, evaporati le isterie, i sussurri della sua

esperienza troncata, gli riporta rosolio e non veleno. Adrenalina enon stress.

«Di Bologna - racconta - mi manca il suo "bien vivre". Roma è bella ma faticosa: appena rientrato mi hanno rubato l'auto. Mentre io e mio figlio la cercavamo per la città, sembrava una scena di Ladrì di biciclette. Quando iniziai l'esperienza in Fortitudo, ero nemico anche per i miei tifosi. Molti erano legati a Scariolo, il mio predecessore in panchina. E poi a Bologna palestra e ufficio non finiscono mai tra quei muri: tutto rimbalza fuori. E una sciocchezza, montando in chiacchiere, diventa una faccenda enorme ed esagerata».

Poi però... «Poi abbiamo attraversato tutte le vicende insieme a Penelope, una realtà che tesse la tela di giorno e la disfa di notte. La separazione, buffamente, mi procurò simpatie tra i virtuosini.

Continuo comunque a pensare che troppa "bolognesità" possa uccidere il nostro basket: c'è un rischio hockey su ghiaccio. Ma è anche vero che se oggi la pallacanestro è troppo legata a Virtus e Fortitudo, è soprattutto colpa di chilesta dietro».

Roma. «Roma è una squadra in trasformazione. Usciva da un ciclo di cinque anni con Caja, io sono arrivato non per l'estrema unione, ma per il parto, come una levatrice. Doloroso, come dice la Bibbia: donna tu partorirai con dolore. Ma all'alba di una vita nuova».

SERIE A1, 21ª GIORNATA: Benetton Tv-Kinder Bo (diretta dalle 19 su Raidue) Teamsystem Bo-Pompea Rm Roosters Va-Sony Mi Sdag Go-Zucchetti Re Ducato Si-Mabo Pt Pepsi Rn-Muller Vr Polti Cantù-Termal Imola

LOTTO									
ESTRAZIONE DEL 13-2-1999									
CONCORSO N° 13									
BARI	12	27	7	9	48				
CAGLIARI	77	85	50	74	72				
FIRENZE	34	31	89	33	81				
GENOVA	70	15	69	41	34				
MILANO	87	5	84	44	78				
NAPOLI	20	73	90	84	10				
PALERMO	67	79	57	73	78				
ROMA	23	85	59	29	47				
TORINO	58	42	50	83	27				
VENEZIA	46	1	90	3	34				

SuperENALOTTO									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
12	20	23	34	67	87	46			
MONTEPREMI:		L. 29.285.279.125							
Nessun 6 Jackpot		L. 11.140.826.357							
Ai 5+		L. 5.857.055.800							
Vincino con punti 5		L. 80.233.600							
Vincino con punti 4		L. 670.400							
Vincino con punti 3		L. 19.300							

